

Tredici multinazionali e il Comitato Federale Per l'Elettricità (CFE) possiedono già 'riserve territoriali'

## INCERTEZZA NELL'ISTMO PER I PROGRAMMI DI COSTRUZIONE DI CENTRALI A ELETTRICITÀ EOLICA

Ejidatarios (usufruttuari delle terre di proprietà comune di un villaggio) e piccoli proprietari della zona temono di perdere la propria terra.

Ufficialmente sono 14 le società che posseggono già *reservas territoriales arrendatarias* (riserve territoriali in affitto) con ejidatarios e piccoli proprietari della regione dell'Istmo di Tehuantepec, Oaxaca, per la costruzione di centrali ad energia eolica, cioè, per generare luce con il vento come materia prima: una messicana, la CFE (Commissione federale dell'elettricità) e il resto straniere, fra cui spagnole, francesi e nordamericane.

La febbre dell'oro eolico in questa strategica regione del paese, dove il vento può raggiungere i 140 km orari, ha fatto sì che in questi ultimi mesi qualche ejidos abbia ricevuto la visita di rappresentanti di 28 imprese diverse, tra le quali molte intermediarie, interessate a firmare precontratti per un futuro affitto della terra sulla quale poter installare le centrali eoliche.

Alcuni ejidatarios e piccoli proprietari hanno una qualche informazione sul progetto del *Corredor Eoloeléctrico dell'Istmo* (corridoio eoloelettrico dell'Istmo), il quale comprenderà circa 100mila ettari. Qualcuno ha già firmato contratti con compagnie come Endesa, Gamesa, Psi (Iberdrola), Energia del Istmo –che è associata con Electricité de France-, Fuerza Eolica (che è la General Electric), Cader-EHN, Preneal e Eoliatic, e ha cominciato a ricevere somme di denaro per l'impegno ad affittare le terre. Molti si arrabbiano per la mancanza di informazioni, e anche se alcuni vogliono 'vendere il vento' per migliorare i propri redditi precari, ci sono quelli che hanno paura di perdere le loro terre.

Ejidatarios come quelli di El Porvenir si oppongono all'accettazione del Programma di Certificazione di Diritti, come requisito per entrare nel programma eolico. La maggior parte degli intervistati - indigeni zapoteci - si è lamentata di aver ricevuto *molte promesse* da parte del governo statale e delle imprese: creazione di posti di lavoro, progetti di produzione, benefici sociali, per convincerli a firmare contratti. Però non c'è niente di concreto.

Da parte loro, organizzazioni sociali indigene, ecologiste e di diritti umani criticano l'ermetismo e l'ambiguità delle autorità che fanno sì che circolino molte voci e si generi inquietudine sociale. "La cosa certa è che le multinazionali sanno più di quanto sappia la società dell'Istmo", come afferma la direttrice del Centro di Diritti Umani Tepeyac, di Tehuantepec, Claudia Vera.

Nei piani del governo di Josè Murat- il cui mandato come governatore dello Stato di Oaxaca scadrà il prossimo 1 dicembre, si prevedeva la produzione di 2 mila MW di energia eolica per l'anno 2010. Si calcola un investimento di 1 milione di dollari per MW. Il progetto è cominciato, però finora non è stata costruita nessuna nuova centrale nella regione, se non quella di La Venta 1, che la CFE ha costruito dieci anni fa e che con le sue sette turbine produce 1.5 MW.

Nello scorso agosto la CFE ha indetto un appalto per la costruzione della centrale La Venta 2 che dovrebbe generare 100MW; l'inizio dell'opera è previsto per febbraio 2005.

Si pongono tre problemi principali:

- la regolarizzazione della proprietà della terra nella regione,
- la mancanza di infrastrutture per l'interconnessione al sistema elettrico nazionale
- la mancanza di una riforma del settore che faciliti la produzione privata con energia rinnovabile.

Intervistato nel suo ufficio di Oaxaca, Fernando Mimiaga, direttore dello Sviluppo delle Piccole e Medie Industrie, dipendente dalla Segreteria statale di Sviluppo Industriale e Commerciale (Sedic), alla domanda su cosa succederà ora che sta per finire il mandato del governo Murat, ha risposto: "Il dottor Ulises (Ruiz, governatore eletto) ha assunto il progetto (...) e sostituirà Murat. L'unica cosa che cambierà sarà il Comitato Esecutivo. Le linee guida del progetto rimangono le stesse". Ha assicurato inoltre la permanenza della sua equipe ancora per un po', promettendo però che verrà sostituita da una generazione di giovani. "Noi pensiamo di vendere al paese l'idea che il futuro del prossimo millennio risiede in questo" e ha aggiunto: "Se riusciamo, come dice Murat, a ottenere la Presidenza della Repubblica" con le centrali a energia eolica e con lo sfruttamento di tutte le centrali idroelettriche, "possiamo risolvere il problema dell'energia nel paese".

## La CFE, un giocatore in più

Mimiaga ha spiegato che il governo statale considera la CFE come “un giocatore in più” fra le 14 imprese che hanno terreni già affittati nella zona. “Anche se per legge è lo Stato che ha il compito di produrre, trasmettere, distribuire e vendere l’energia elettrica, noi consideriamo la CFE come tutte le altre compagnie e abbiamo ben presente il fatto che per ragioni di utilità pubblica la CFE può espropriare alle altre imprese, in qualsiasi momento, i terreni e le strutture realizzate”.

Si prevedevano problemi, sostiene Mimiaga, perché le centrali eoliche richiedono moltissima terra (fra turbina e turbina, ciascuna alta 60 metri, ci deve essere una distanza di 600 metri). Se il “grande progetto” è partito con il sogno di produrre 2000MW entro il 2010 e se la CFE dovesse espropriare le terre necessarie alla costruzione di tutte le turbine, **si prevedono conflitti per la proprietà della terra e per la delimitazione dei confini della stessa**, così come è successo nella regione dell’Istmo negli anni ’60 e ’70.

Mimiaga spiega che la proprietà della terra è una questione molto delicata nello stato di Oaxaca. Riporta le parole del governatore Murat il quale sostiene che “sia che si tratti di un affitto o di un usufrutto, l’importante è che siano gli stessi proprietari ad accordarsi con le imprese e che la difesa dell’industria elettrica nazionale non significa aver un pensiero arcaico che non permette di entrare nel mondo moderno dell’energia”.

Mimiaga sostiene inoltre che lo stesso Murat è contro la privatizzazione della CFE considerandola patrimonio di tutti i messicani. C’è necessità di aprire alle nuove tecnologie, ma sotto certe regole.

Mimiaga spiega che quando iniziò il progetto tutti li prendevano per matti. Era l’epoca in cui il ministro dell’energia era Luis Tellez. “Non ci guardavano di buon occhio perché loro (quelli della capitale) puntavano e puntano su un programma energetico basato sullo sfruttamento di gas naturale: primo perché non inquina e secondo perché ha un valore energetico maggiore”. “Tra 15-20 anni - dice Mimiaga - la produzione energetica dipenderà però completamente dall’importazione di gas, sulla quale Tellez e soci lucrano abbondantemente”.

“Noi – ribadisce Mimiaga – abbiamo continuato per la nostra strada e con uno studio fatto assieme a laboratori statunitensi di energia rinnovabile abbiamo stabilito che Oaxaca ha la possibilità di produrre 33milaMW (di cui 30 nell’Istmo) che rappresentano i due terzi del fabbisogno nazionale. Il vento in questo caso è come oro e potrebbe permettere al Messico di adempiere agli accordi di Johannesburg con i quali si era impegnato a produrre, entro il 2010, il 10% della capacità elettrica nazionale attraverso l’uso di energia rinnovabile. L’investimento totale previsto sarà di 15mila milioni di dollari.

## CONSIDERAZIONI

Noi, CCU (Consiglio Cittadino Unidalguese) e Amici del Chiapas di Trento, sosteniamo che ci sono elementi sociali, giuridici e politici contraddittori nella elaborazione, nella programmazione e nella eventuale realizzazione di questo megaprogetto, che forma parte del Plan Puebla-Panama nella regione dell’Istmo di Tehuantepec.

1. Non esiste la certezza giuridica che l’investimento straniero diretto di compagnie multinazionali europee e nordamericane per la generazione di energia nello Stato messicano attraverso fonti diversificate sia conforme alla Costituzione messicana. Il caso dei contratti di servizi multipli nel campo della produzione petrolifera lo conferma.  
Conseguentemente anche nel caso dell’energia eolica è urgente una riflessione nazionale che coinvolga tutti i settori della società per garantire la sovranità nazionale sullo sfruttamento delle risorse, rinnovabili e non, del Messico.
2. Inoltre nel caso della regione in questione, in nessun momento è stata fatta un’analisi e una considerazione della situazione agraria e giuridica dei beni comunali e della proprietà sociale delle terre delle comunità indigene che verranno colpite direttamente con l’imposizione di questi progetti.
3. Vengono violate disposizioni internazionali, come quelle della Convenzione 169 della Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT), che segnalano come tutti i progetti su territori indigeni devono essere preventivamente sottoposti alla consultazione della popolazione.
4. Chi trarrà direttamente beneficio dalla realizzazione del progetto e quali vantaggi economici si produrranno per la popolazione? Evidentemente si tratta di un regalo alle multinazionali europee e nordamericane, che avranno finalmente l’opportunità di essere presenti in un territorio ambito da sempre.